

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2878

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CEDERNA, BASSANINI, DE LORENZO, MANCINI GIACOMO, TESTA ENRICO, SCALIA, FILIPPINI ROSA, RONCHI, TEODORI, MASINA, VISCO, BECCHI, RODOTÀ, ANGELINI PIERO, ZEVI**

*Presentata il 15 giugno 1988*

**Espropriazione di Villa Ada in Roma e sua assegnazione al patrimonio del comune di Roma**

ONOREVOLI COLLEGHI! — A Roma, che è la capitale più povera di verde pubblico d'Europa, succede che nemmeno le ville storiche, da decenni vincolate a parco pubblico, sfuggono alle minacce di privatizzazione e di speculazione: è il caso della Villa Ada ex-Savoia, che coi suoi 150 ettari è dopo Villa Doria Pamphili (180 ettari), la più grande di Roma, quasi tre volte Villa Borghese.

Proprietà dei Savoia dal 1872, coll'avvento della Repubblica avrebbe dovuto passare al demanio dello Stato. Il fatto che Vittorio Emanuele III sia morto qualche giorno prima dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana ha invece fatto sì che i suoi beni siano passati ai suoi eredi, e solo la quota di Umberto allo Stato. Così di Villa Ada sono diven-

tati pubblici solo 64 ettari (la parte lungo la Via Salaria e Forte Antenne). La consegna al comune e la sua apertura al pubblico avvenne nel 1957, e da allora è meta di folle di cittadini in cerca di ricreazione, svago e refrigerio.

Tutto il resto è rimasto proprietà degli eredi: ma il piano regolatore adottato dal comune di Roma nel 1962 e approvato con modificazioni dal Ministro dei lavori pubblici nel 1965, ha destinato tutta quanta la villa a zona N (parco pubblico): una destinazione che, per gli ottanta e più ettari privati, è rimasta finora sulla carta, perché il comune di Roma si è sempre dimenticato di procedere all'esproprio.

Dell'inerzia del comune hanno recentemente profittato gli eredi Savoia che

hanno venduto a due società (la Tirrena SpA e la Villa Ada SpA) i loro terreni.

Come si apprende nel « Dossier Villa Ada » dell'associazione Amici di Villa Ada, il 21 ottobre 1987, con atto ricevuto dal notaio dottor Pietro Mazza, i signori Enrico d'Assia, Otto e Ottone d'Assia, Maurizio d'Assia, Elisabetta d'Assia, Maria di Savoia vedova Borbone Parma, Giovanna di Savoia vedova Sassonia Coburgo Gotha, Pier Francesco Calvi di Bergolo, Agostino Guarienti di Brenzone, Emanuela Guarienti di Brenzone in Sammartini e Guariente Guarienti di Brenzone, hanno venduto i 56 ettari di loro proprietà alla Villa Ada 87 SpA, con sede in Roma Via Salaria 267, per lire 18 miliardi.

Quali siano i motivi che hanno spinto queste società (di cui fanno parte, a quanto si è letto sulla stampa, noti finanziari, imprenditori e costruttori) ad acquistare terreni destinati a parco pubblico e quindi inedificabili, è un mistero solo apparente.

Essi contano sulla presunta decadenza di tale destinazione (in seguito alle note sentenze della Corte costituzionale che hanno definito illegittimi i vincoli di esproprio a tempo indeterminato); contano di lucrare facendo salire il prezzo dell'indennizzo qualora il comune si de-

cida ad espropriare; oppure, cosa più probabile, di avviare una trattativa col comune, giocando la loro carta in occasione della Variante generale al piano regolatore, in via di elaborazione. Se questa confermerà il vincolo a parco pubblico, essi, a compenso del loro bene, chiederanno una permuta, per esempio, l'edificabilità intensiva di altri terreni di loro proprietà in altre zone di Roma. Un baratto, in danno di Roma e del suo piano regolatore.

Per questo, con la presente proposta di legge si dispone l'esproprio delle aree di Villa Ada ancora di proprietà privata, e la loro assegnazione al patrimonio del comune di Roma. Ad evitare ogni contestazione di costituzionalità, si propone che l'indennizzo sia calcolato sulla base del prezzo a metro quadrato risultante dal predetto recentissimo atto di compravendita, e dunque a valore di mercato. Si destina a copertura finanziaria dell'onere relativo una quota delle risorse riservate agli interventi straordinari per Roma Capitale: riteniamo infatti che la conservazione e la destinazione a parco pubblico di questo eccezionale comprensorio possa a buon diritto rappresentare una delle prime realizzazioni del programma di interventi per il risanamento ambientale della capitale d'Italia.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

1. Le aree ancora di proprietà privata del comprensorio di Villa Ada in Roma sono espropriate e assegnate al patrimonio del comune di Roma.

2. Ai proprietari delle aree che siano state oggetto di compravendita nei dodici mesi antecedenti il 1° giugno 1988 è corrisposta, a titolo di indennizzo, una somma pari a quella del prezzo pattuito e risultante dall'atto di compravendita registrato a termini di legge.

3. Ai proprietari delle restanti aree è attribuito un indennizzo nella misura stabilita, entro tre mesi, dall'Ufficio tecnico erariale di Roma, assumendo come parametro di riferimento il valore medio per metro quadrato risultante dall'atto di compravendita di cui al comma 2.

4. Gli indennizzi sono a carico dello Stato e sono corrisposti ai proprietari entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 28 miliardi, si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto per l'anno 1988, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa per il 1988 del Ministero del tesoro, alla voce « Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di capitale d'Italia ».

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.